

# Tanti gruppi cristiani lgbt «seguiti» in parrocchia

LUCIANO MOIA

**A**ccogliere, accompagnare e integrare tutte le persone che desiderano essere abbracciate dalla Chiesa, indipendentemente dalla loro condizione di vita. L'ha detto più volte Francesco e l'ha scritto in modo esplicito in *Amoris laetitia*, raccogliendo le indicazioni arrivate da tutta la Chiesa, attraverso due Sinodi e due questionari diffusi in tutte le diocesi del mondo. Nessuno stupore quindi per la sua nuova sottolineatura sulla necessità da parte delle comunità cristiane di «accogliere e accompagnare omosessuali e trans, perché così farebbe Gesù». Parole chiare che rappresentano una stringente indicazione pastorale. Lontano dai riflettori e al riparo dalle polemiche che alcuni indefessi *defensores fidei* sono pronti a scatenare non appena si accenna a proposte pastorali per le persone omosessuali, le iniziative in Italia non sono poche. Le offerte arrivano soprattutto da parrocchie, diocesi, associazioni e congregazioni religiose. L'Ufficio famiglia della Cei ha avviato nei mesi scorsi una ricognizione per fare chiarezza sulle varie iniziative e per allargarne la diffusione, «affinché coloro che manifestano la tendenza omosessuale possano avere gli aiuti necessari per comprendere e realizzare pienamente la volontà di Dio nella loro vita» (Al, 250). I risultati stanno arrivando. Nei prossimi mesi il quadro completo.

Una nuova attenzione valutata positivamente anche dagli stessi gruppi di omosessuali cattolici. Nei giorni scorsi è stato presentato il Rapporto 2016 dei cristiani lgbt, curato da Giuliana Arnone dell'Università di Padova, che offre dati interessanti su 21 gruppi dei 28 esistenti (circa 600 persone in tutta Italia). Il 70% di queste realtà viene ospitato nelle parrocchie. Il 19% in strutture di ordini religiosi (missionarie di Maria, suore domenicane, gesuiti e camaldolesi). Un altro 19% in realtà legate alle Chiese valdesi e metodiste. In un solo caso (il gruppo Bethel di Genova) in edifici appartenenti a istituzioni pubbliche. Chi è ospitato in parrocchia partecipa regolarmente alla Messa, all'animazione liturgica, a veglie e ritiri. Ma anche all'attività caritativa e culturale. Cinque gruppi lgbt hanno anche un loro rappresentante nel Consiglio pastorale. L'ospitalità in par-

rocchia – si legge ancora nel Rapporto – è stata agevolata dalla conoscenza con un sacerdote che spesso è lo stesso parroco. In alcuni casi (Parma, Bologna, Padova) il dialogo è stato avviato con il vescovo. Quasi la metà dei gruppi (42%) è stato invitato a parlare della propria storia nelle parrocchie. «Sorprende – prosegue il documento – l'apertura di alcuni gruppi scout che hanno raccolto le testimonianze del 29% dei gruppi». Cosa spinge queste persone ad avvicinarsi a un gruppo di preghiera? Il 75% ha risposto: «Trovare un posto dove sentirsi accettati e accolti». Tra le varie motivazioni possibili – era possibile indicarne anche più di una – c'è poi un 45% che ha scelto «dare il proprio contributo al cambiamento della Chiesa e della società». Il 52% considera poi abbastanza importante «coltivare amicizie profonde e durature».

È bene dire che, per quanto ben organizzata, la rete dei cristiani lgbt non esaurisce il ventaglio delle iniziative pastorali. Tra le realtà più strutturate a livello internazionale c'è l'Apostolato Courage, fondato negli Stati Uniti, presente in Italia a Roma, Torino e

Reggio Emilia. Alcune diocesi hanno poi deciso di avviare percorsi specifici, con un sacerdote incaricato per l'accompagnamento delle persone omosessuali credenti (Torino, Parma e Cremona). «La capacità di integrazione di chi mette in discussione un modello esistenziale – fa notare don Gian Luca Carrega, che ricopre l'incarico per l'arcidiocesi di Torino – non è un segno di debolezza ma di forza; dice di una Chiesa che non si deve arroccare sui valori tradizionali per sopravvivere, ma è chiamata a esprimere una disponibilità di apertura che permette di interrogarsi sul suo modo di agire e di comprenderlo più profondamente in uno spirito di verità e di carità».

Don Carrega è anche l'autore dell'introduzione a un saggio che sta per arrivare in libreria, *Omosessuali e transgender alla ricerca di Dio* (Effatà), in cui Adrien Bail racconta l'esperienza di Jean-Michel Dunand, fondatore a Montpellier (Francia) della comunità ecumenica Betania in cui vengono accolte persone gay e trans – ma anche eterosessuali – che vogliono interrogarsi su fede e sessualità. Un progetto di frontiera che ha il pieno sostegno della Conferenza episcopale francese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Frontiere

**La mappa delle presenze nel Rapporto 2016 curato dal Forum dei credenti omosessuali. Sette su dieci sono ospitate in strutture delle comunità**

AUTENTICO pg 4/10

## ATTUALITÀ



Festa del poverello ad Assisi; mobilitazione per la possibile visita del Papa che invece non arriva

# San Francesco, esempio per l'Italia

di Marina Rosati

ASSISI - Assisi, vetrina mondiale della cristianità, ha celebrato ieri la solennità dedicata a San Francesco patrono d'Italia. La giornata è iniziata con la solenne celebrazione liturgica officiata nella Basilica superiore da monsignor Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino e presidente della Conferenza episcopale di Piemonte e Valle d'Aosta, insieme ai vescovi piemontesi, a monsignor Domenico Sorrentino vescovo di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino, ai ministri generali e provinciali delle Famiglie francescane e al cardinale Attilio Nicora, legato pontificio per le Basiliche papali di Assisi. E se fino a lunedì sera c'è stata l'incognita dell'arrivo del premier Matteo Renzi, ieri è stata la voce, sempre più incessante e incalzante della visita privata di papa Francesco che dalle zone terremotate sarebbe venuto a pregare sulla tomba del Poverello, a tenere banco. Voce che poi non si è trasformata in realtà.

**La cerimonia** All'inizio della celebrazione eucaristica il custode del Sacro convento di Assisi padre Mauro Gambetti ha dato il benvenuto agli ospiti del Piemonte appellandosi in particolare alle istituzioni: "Non ci sono i comunisti, i conservatori, i liberali, i radicali, i cattolici, gli ebrei, i musulmani. Non ci sono nemici. Sul campo, nel mondo, ci sono innanzitutto gli uomini; preghiamo dunque per l'Italia, in particolare per i fratelli colpiti dal terremoto mentre papa Francesco è in visita presso di loro, e chiediamo a San Francesco di intercedere per tutti il dono di una coscienza illuminata e della pace". Presente alla cerimonia anche il ministro Gian Luca Galletti, Catuscia Marini presidente della regione Umbria, Sergio Chiamparino



*Il sindaco Appendino ha acceso la lampada votiva del Poverello*

**Solennità** Ieri la festa del patrono d'Italia S. Francesco (Foto Berti)

governatore del Piemonte e il sindaco di Torino Chiara Appendino che ha acceso la lampada votiva dei Comuni italiani con l'olio offerto dalla sua regione. Ed è stato proprio monsignor Nosiglia a sottolineare il valore di questo prodotto. "L'olio ha un ruolo altamente simbolico: ha un significato spirituale in quanto Cristo è l'Unto del Signore, ma rappresenta anche la generosità e la laboriosità della gente, perché l'Italia è ricca di ulivi - ha spiegato nella sua omelia -; offrire l'olio significa ringraziare San Francesco perché con il suo carisma, riconosciuto e amato dal nostro paese oltre che da tutto il mondo, ha contribuito alla rinascita evangelica ed ecclesiale, sociale e politica della nostra Nazione. È dunque un gesto anche di auspicio e speranza per la ripresa nella nostra terra piemontese,

segnata da una crisi economica forte e dura che continua a pesare sulle famiglie e i giovani in particolare, sulle imprese, sulla schiera crescente di poveri. Essere venuti ad Assisi - ha continuato - vuol dire impegnarci come chiesa e società civile piemontese a guardare a Francesco come modello di uomo che ha creduto totalmente alla Parola del Vangelo. Siamo chiamati a dire no a un'economia dell'esclusione e della non equità, che rende sempre più ricchi i già benestanti e sempre più poveri coloro che soffrono la mancanza di lavoro, di casa, di beni essenziali per vivere. E la globalizzazione dell'indifferenza rischia di aggravare ancora di più la situazione, dunque - ha concluso monsignor Nosiglia -; qui davanti alla tomba di San Francesco credo che dobbiamo rinnovare la nostra volon-

tà di rinascita anzitutto spirituale e quindi anche sociale del nostro territorio".

**L'arrivo del Pontefice?** Al termine della cerimonia le autorità si sono spostate sul loggiato del Sacro convento dove il ministro generale dei frati minori conventuali padre Marco Tasca ha annunciato che sarà la Liguria a donare l'olio votivo e ad animare la festa di San Francesco nel 2017. Le Regioni del Nord si confermano comunque quelle più 'restie' alla mobilitazione, tant'è che il saluto delle istituzioni è stato accolto da una piazza praticamente vuota, che ha reso inutili anche le transenne che delimitavano la porzione riservata alle istituzioni e ai gonfaloni. La piazza si è invece riempita nel pomeriggio, quando 'radio popolo' dava per certo l'arrivo di Francesco, che ieri ha visitato Accumoli, Arquata

del Tronto e - a sorpresa - San Pellegrino a Norcia. Tutto (le transenne, le tante forze dell'ordine, la Basilica Inferiore precauzionalmente chiusa per alcuni minuti) lasciava presagire l'imminente arrivo del Pontefice ad Assisi, e in piazza erano in tantissimi, fra cittadini, turisti e pellegrini, ad aspettare, anche dopo che il Papa era ufficialmente partito per il Vaticano.

**I saluti** Dalla Loggia del Sacro Convento, oltre a Tasca, hanno parlato il governatore del Piemonte, Sergio Chiamparino, il ministro Gian Luca Galletti, il vescovo Domenico Sorrentino e il sindaco Stefania Proietti. Per Chiamparino, "Il messaggio di San Francesco non smette di essere attuale: l'attenzione per l'ambiente rappresenta oggi una delle sfide più difficili per il nostro mondo, la solidarietà e l'aiuto ai poveri e agli ultimi è una dolorosa priorità dei nostri Governi, alle prese con l'arrivo di migliaia di persone in fuga da povertà e mancanza di diritti e che meritano di trovare sicurezza e accoglienza sulle nostre terre". Un tema sul quale ha battuto anche Galletti, ricordando come "solidarietà e generosità sono valori di cui l'Italia e gli italiani hanno dimostrato sempre di essere grandi portatori: nell'ultimo anno ci sono stati sanguinosi attentati ma è stato anche un anno di straordinaria umanità e, a nome del Governo, ringrazio chi ogni giorno si prodiga per aiutare i migranti". Il vescovo Sorrentino ha mandato ai pellegrini "un grande, fraterno, abbraccio e l'augurio di pace e prosperità", mentre per il sindaco Proietti, "il 4 ottobre è una festa che invita tutti a promuovere la devozione della fede e a promuovere i valori della vita".

**Flavia Pagliochini  
Cristiana Costantini**

Sindacati di categoria: "La nuova circolare che impone una velocità massima di 50 km orari rischia di affossare il trasporto su rotaie in Umbria"

## La linea della Fcu? Un vero calvario per gli utenti

PERUGIA

Le segreterie regionali di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt-Uil, Faisa-Cisal, Orsa e Fna-Ugl, esprimono "estrema preoccupazione per la notizia relativa alle prescrizioni sulla sicurezza che impongono dal 1 ottobre di viaggiare sulla linea ex Fcu, ad una velocità massima di 50 km orari. Tali prescrizioni, frutto del recepimento da parte dell'Agenzia nazionale per la sicurezza Ferroviaria (Ansf), del

decreto del 5 agosto 2016 del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, aggravano una situazione già tutt'altro che rosea, rischiando di compromettere ulteriormente un servizio già pesantemente indebolito dalle difficoltà societarie attraversate dalla compagine gestrice dell'infrastruttura Umbria mobilità spa. Pur avendo ricevuto in merito alcune risposte da parte della Regione, che si è impegnata a sottoscrivere un proto-

collo a garanzia dei lavoratori, alle altre questioni da noi poste e rimaste irrisolte, si è improvvisamente aggiunta in maniera dirompente, la tegola delle prescrizioni sopra ricordate. Ora, come rappresentanti dei lavoratori, si considera a dir poco surreale il fatto che, di fronte a una circolare che impone limiti derivanti dalla sicurezza, non si trovi altra soluzione che quella di ridurre la velocità di esercizio a 50 km orari, ed inoltre di

arrestarsi ad ogni passaggio a livello non munito di segnaletica, con la conseguenza di una allungarsi della durata del viaggio, ed ancora più surreale appare il fatto che, essendo datato 5 agosto, nessuno aveva previsto gli effetti dirompenti del decreto ministeriale sopraccitato. Questa vicenda - aggiungono ancora i sindacati di categoria - rischia di affossare, anzi, di azzerare il trasporto su ferro in Umbria".

Forte appello dell'arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia: "Dobbiamo rinnovare la volontà di rinascita anzitutto spirituale e quindi anche sociale per il bene del nostro territorio"

Il ministro Galletti ha letto il messaggio al Paese ricordando "come solidarietà e generosità sono valori di cui l'Italia e gli italiani hanno dimostrato di essere grandi portatori"

Poche adesioni dal Piemonte che quest'anno ha offerto l'olio; il ministro generale dei frati minori conventuali padre Marco Tasca ha annunciato che nel 2017 il 4 ottobre sarà animato dalla Liguria

I fatti del giorno

**Circoscrizione 6/ Bertolla**

# Pranzo solidale pro terremotati domenica nel cortile dell'oratorio



La visita di Papa Francesco ha riaperto i riflettori sulle zone del Centro Italia colpite dal sisma di fine agosto. Ma a Bertolla non hanno bisogno di alcun volano per ricordarsi di chi è più sfortunato: domenica l'intera borgata organizza una lunga tavolata per raccogliere fondi per aiutare le popolazioni terremotate con una «amatriciana solidale». Idealmente si siederanno e banchetteranno uno accanto all'altra tutte le realtà associative e istituzionali del quartiere. Il gruppo «Proposta Bertolla-Torino», i custodi della memoria de «La Lavandera ed ij Lavandè 'd Bertula» che rievocano il passato dell'oltre Stura, le scuole Grassi e Micca, la parrocchia di San Grato, la Circoscrizione 6, l'associazione dei commercianti e degli artigiani. Il pranzo di beneficenza (offerta minima 7 euro) «Bertolla per Amatrice» si svol-



gerà nella parrocchia di strada Bertolla 113, nel cortile dell'Oratorio. Prenotazioni al 3356171964. Nel menù è compreso anche acqua e vino. In caso di brutto tempo, i tavoli saranno spostati nei locali della chiesa. [P. COC.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 T2

**LA STAMPA**  
MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 2016

51

# San Francesco, modello di accoglienza e di dono

## Dal Piemonte l'olio per la lampada ad Assisi

ANTONELLA PORZI  
ASSISI

**S**an Francesco uomo ed esempio, oggi come ieri, di grande attualità. È questo il messaggio lanciato dalla città del Poverello nella solennità del santo patrono d'Italia durante i saluti provenienti dalla Loggia del Sacro Convento, successivi alla solenne celebrazione in onore del Poverello. E da papa Francesco arriva in serata un tweet in cui chiede al Poverello di insegnarci «ad essere strumenti della pace che ha la sua sorgente in Dio». Un messaggio inviato al ritorno in Vaticano dopo la visita alle zone del terremoto che si chiude con l'invocazione «Laudato si». Ad Assisi è stato il Piemonte a donare l'olio. La cerimonia presieduta da monsignor Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, ha visto l'accensione della lampada votiva dei Comuni d'Italia per mano della sindaca di Torino, Chiara Appendino. «Offrire l'olio – ha sottolineato Nosiglia – significa ringraziare san Francesco perché con il suo carisma, riconosciuto e amato dal nostro Paese oltre che da tutto il mondo, ha contribuito alla rinascita evangelica ed ecclesiale, sociale e politica della nostra nazione. È dunque un gesto anche di auspicio e di speranza per la ripresa nella nostra terra piemontese e nella nostra patria, segnata da una crisi economica forte e dura che continua a pesare sulle famiglie e i giovani in particolare, sulle imprese, sulla schiera crescente dei poveri». Accoglienza e unità sono stati gli argomenti trat-

**Nosiglia: il Poverello ha segnato la rinascita del nostro Paese. Il tweet del Papa. Chiamparino e Appendino nella delegazione piemontese**  
**L'intervento del ministro Galletti**  
**Nel 2017 sarà la volta della Liguria**

tati da padre Mauro Gambetti, custode del Sacro Convento di Assisi. «La società è un fatto laico nella misura in cui approfondisce l'*humanitas* – ha evidenziato padre Gambetti – ; lo Stato è unito nella misura in cui le persone che lo compongono si incontrano, senza eccezioni di provenienza, estrazione sociale, credo religioso, si confrontano e si orientano secondo ideali intelligenti fondati e condivisi. Per questo c'è bisogno di uscire definitivamente dal ring e smettere di pensare alla *polis* come ad un campo di battaglia». Riconoscenza e gratitudine sono state espresse per il forte senso di attualità attribuito al Cantico delle Creature; uno scritto completamente incentrato sulla custodia del Creato. «Come un pensiero nato per dare risposte ad un piccolo mondo ottocento anni fa è in grado di dare risposte oggi ad un grande mondo», ha osservato il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti. Sulla stessa li-

nea le parole del presidente della regione Piemonte, Sergio Chiamparino, che ha definito san Francesco «il santo che, grazie alla sua testimonianza richiama tutti, credenti e non credenti, all'amore per la natura, per i poveri, per la pace universale e religiosa». «Io credo fortemente nella laicità delle istituzioni – ha detto la sindaca Appendino –. Credo che alcuni valori, ad esempio quelli che incarna san Francesco, debbano essere da guida alla nostra amministrazione. Quindi, quando alcuni valori cattolici si trasformano anche in guida per le amministrazioni, si crea una solidarietà ancora più forte».

«Alla scuola di San Francesco – ha annunciato il vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, l'arcivescovo Domenico Sorrentino – si impara a guardare tutto con lo sguardo di Dio. Si impara a costruire un mondo più bello e più degno dell'uomo, superando le chiusure dettate dall'egoismo e dalla paura, per aprirci alla logica dell'accoglienza e del dono». I temi dei poveri, della custodia del Creato e della pace nel mondo sono stati decisamente affrontati dal sindaco di Assisi, Stefania Proietti, che ha anche ricordato la vicinanza della città ai luoghi colpiti dal terremoto. Sarà la Liguria la regione che il prossimo anno offrirà l'olio per la lampada del patrono d'Italia. Lo ha annunciato il ministro generale dei Frati minori conventuali, Marco Tasca, a conclusione della cerimonia celebrata in onore del Poverello di Assisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercoledì  
5 Ottobre 2016

CATTOLICA | 17

**L'OMELIA** L'arcivescovo di Torino alla consegna dell'olio per la lampada della cripta del Poverello

## Nosiglia celebra la messa di San Francesco «Disoccupazione è periferia delle periferie»

→ È stato l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, a officiare nel giorno di San Francesco e della consegna dell'olio piemontese per illuminare la sua cripta la solenne messa nella basilica di Assisi. E la figura del Poverello gli ha permesso una profonda riflessione sui tormentati tempi che ci sono stati dati da vivere, avvelenati da una crisi che continua a non risparmiare il Piemonte. «Siamo chiamati a dire "no" a un'economia dell'esclusione e della non equità, perché rende sempre più ricchi i già benestanti e sempre più poveri coloro che soffrono la mancanza di lavoro, di casa, di beni essen-

ziali per vivere» è l'ammonimento di Nosiglia agli «idolatri del denaro». «A suo tempo - ha poi continuato Nosiglia -, la nostra Regione era considerata l'Eldorado d'Italia; ora è collocata in una posizione meno favorevole tra quelle del nord del Paese, pur vantando eccellenze notevoli in diversi ambiti di avanguardia e alcuni segnali positivi di ripresa. Il Papa, quando è venuto a Torino, parlando al mondo del lavoro ci ha invitato a reagire con coraggio e intraprendenza. Il Papa ha posto così il dito nella piaga forse più estesa della nostra Regione: la disoccupazione giovanile. La man-

canza di lavoro rappresenta la periferia delle periferie, verso cui occorre riservare la massima attenzione e impegno da parte delle istituzioni, del mondo economico e finanziario e della stessa Chiesa. Certo, è un problema nazionale; ma io credo che il nostro territorio possa e debba fare di più e meglio in questo campo, unendo le forze che a vario titolo già si impegnano, ma che hanno bisogno di trovare maggiori e concrete sinergie e collaborazioni, per dare una risposta appropriata a questa grave situazione, che a Torino, sarà oggetto dell'Agorà del 19 novembre».

CRONACA  
P 14



La cerimonia si è svolta in Sala Rossa

## LA CERIMONIA In quindici hanno ricevuto un riconoscimento per il loro impegno verso la società Premio ai nonni, «in silenzio per gli altri»

→ Erano tutti emozionatissimi, teneramente goffi nei tentativi di immortalare il momento con il cellulare, di sicuro felici di potersi sedere in Sala Rossa per ricevere il premio. Quindici nonni torinesi nella giornata di ieri sono stati premiati durante la 15esima edizione dell'iniziativa «In silenzio per gli altri». Una cerimonia durante la quale viene assegnato un premio a quei cittadini che si sono distinti per merito, impegno e compe-

tenza nell'ambito del volontariato e dell'associazionismo. Alla presenza del presidente del consiglio comunale Fabio Versaci e dell'assessore alle Pari Opportunità Marco Giusta, i 15 nonni torinesi hanno così potuto ricevere il giusto riconoscimento morale per il loro impegno. «Il mio sogno da anziano è poter avere una stanza piena di libri dove poter leggere e rilassarmi - ha commentato l'assessore Giusta - ma se confrontato con la

vita di queste persone che premiamo oggi capisco come il mio sia un sogno egoistico». In effetti sono tantissime le competenze degli anziani. C'è la donna volontaria presso un'associazione che si occupa di Parkinson e che aiuta i pazienti attraverso lo yoga, chi da una vita si dedica alle attività parrocchiali, qualcun altro che invece è reduce da 30 anni passati ad aiutare gli altri in Africa e che, una volta in pensione, ha continuato a

fare del bene. La giornata di ieri è stata quindi l'occasione per dimostrare la vicinanza della Città a queste persone in occasione anche della Festa Nazionale dei Nonni e la cerimonia è servita per sottolineare l'importanza del ruolo svolto dai nonni non solo all'interno delle famiglie ma di tutta la società. Una risorsa fondamentale che agisce per il bene del prossimo e senza alcun interesse personale.

[l.d.p.]

Nella città metropolitana vivono per strada oltre 1700 persone

# Trecento euro a chi ospita un senzatetto

La proposta del Comune divide le associazioni di assistenza, e lo Stato stanziava 2 milioni per Torino

MARIA TERESA MARTINENGO

In vista dell'arrivo dell'inverno, il Comune si attrezza con nuove iniziative per aiutare le persone senza dimora. È di ieri l'approvazione di una delibera con cui, tra l'altro, si offrono 300 euro anche a famiglie che possano accogliere un uomo o una donna costretti alla strada. La delibera, per caso, è arrivata nel giorno in cui, il ministero del Lavoro e del Welfare ha pubblicato sul suo sito l'avviso per la presentazione di «proposte di intervento per il contrasto alla grave emarginazione adulta e alla condizione di senza dimora» (Pon Inclusione e Po I Fead) che porteranno alla Città Metropolitana torinese - dove l'Istat conta oltre 1700 ho-

meless (quinta per numero in Italia) - ben 2 milioni e 80 mila euro di risorse, mentre altri 767 mila sono destinati al resto del Piemonte.

## La qualità

Per Pierluigi DAVIS, direttore della Caritas diocesana, la delibera del Comune va nella direzione giusta. «Curare la qualità dell'accoglienza delle persone in difficoltà è una cosa buona e vincente. Essere ospitati in famiglia è certo più gratificante che in una struttura di grandi dimensioni. L'idea contenuta in questo progetto è di invitare la gente a farsi carico in prima persona, per quello che può, delle situazioni di maggiore difficoltà per migliorare la quali-

tà del vivere comune». A questo proposito DAVIS ricorda l'esperienza di accoglienza diffusa dei profughi e quella dei senza dimora nelle parrocchie. «Tre anni fa l'arcivescovo lanciò l'iniziativa "Un angolo di casa" alle comunità parrocchiali, che se ne fecero carico in modo gratuito. I numeri, seppure non molto grandi, hanno dato un feedback molto positivo. Come attuare la proposta del Comune sarà più complicato e con denaro di mezzo si dovrà monitorare con attenzione».

Per Marco GREMO, presidente della storica Bartolomeo & C. al fianco degli ho-

meless, «non sarà un'impresa facile, anche se magari i pionieri si troveranno. Forse è più facile pensare a comunità gestite da gruppi strutturati come può essere il nostro».

## Le prospettive

Anche Cristina AVONTO, presidente della Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora, ente che collabora con il ministero del Lavoro e del Welfare nell'ambito del Piano nazionale per il contrasto alla povertà, non si nasconde le difficoltà. «Non possiamo dimenticare - osserva - che la maggioranza delle persone senza dimora ha condizioni multi-proble-

matiche, dipendenze, alcolismo, disturbi psichiatrici: non è semplice ipotizzare forme di accoglienza in famiglia, l'abbinamento potrà funzionare per un numero molto piccolo di persone».

Per la presidente Fiopsd, gli investimenti che invece si potranno fare con le risorse in arrivo dal Piano nazionale contro la povertà che il ministro Poletti ha promosso, permetteranno la costruzione di interventi su più vasta scala. «Le linee di intervento parlano di accoglienza in case, qualcosa di differente dal "rifugio diffuso". E parlano di innovazione sociale, quindi non mense e dormitori, ma

un rafforzamento di politiche di "Housing first". Abbiamo parlato con l'assessora alle Politiche sociali Sonia Schellino e con il dirigente Uberto Moreggia: l'idea è di individuare del patrimonio immobiliare pubblico e privato, magari piccolo e poco vendibile sul mercato, per togliere le persone dalla strada in modo che possano ricominciare a prendersi cura di sé. Le due tipologie di risorse previste insieme nell'avviso pubblicato dal ministero permetteranno di sostenere sia l'accompagnamento e sia gli aiuti materiali per trovare e allestire le case».

## il caso

ANDREA ROSSI  
TORINO

### Il progetto

È stato presentato da Sonia Schellino, la funzionaria della Compagnia di San Paolo che Appendino ha voluto assessore al Welfare

### Mediatori

Accanto ai dormitori e alle tendopoli allestite nei parchi, la Città ha stretto rapporti con enti no profit e terzo settore. E a loro ha chiesto di fare da mediatori per trovare famiglie

**È** un esperimento, calato in una ragnatela di iniziative che vanno dai dormitori allestiti nei parchi alle "ronde" notturne con cui convincere chi si accampa all'aperto ad accettare un posto al caldo. Nel piano di assistenza ai senza fissa dimora e alle famiglie in emergenza abitativa - sfrattate e finite in strada - la sindaca di Torino Chiara Appendino tenta di aprire una nuova strada: l'accoglienza diffusa. E offre 300 euro al mese a ogni famiglia che quest'inverno deciderà di ospitare un senzatetto in casa propria.

Il progetto, presentato da Sonia Schellino, la funzionaria della Compagnia di San Paolo che Appendino ha voluto assessore al Welfare, è stato approvato dalla giunta Cinquestelle ieri, e contiene una serie di misure - ormai collaudate - per l'inverno in arrivo e per tamponare una prevedibile emergenza: i 1700 senza fissa dimora che tra qualche tempo dovranno combattere con temperature vicine o al di sotto dello zero. Accanto ai dormitori e alle tendopoli allestite nei parchi, la Città ha stretto

### I dati

Sono 1700 i senza fissa dimora a Torino, che tra qualche tempo dovranno combattere con temperature vicine o al di sotto dello zero

rapporti con enti no profit e realtà del terzo settore. E a loro ha chiesto di fare da mediatori per trovare famiglie disposte a dare una mano, ospitando anche per brevi periodi chi non ha un tetto.

Chissà se funzionerà. Con profughi e richiedenti asilo qualche risultato è arrivato: la campagna sull'accoglienza diffusa, basata sulla sensibilizzazione delle famiglie, idea-

ta da una cooperativa nel 2008 e fatta propria dall'amministrazione Fassino due anni fa, ha dato un letto a 150 migranti. Qui la situazione è molto diversa: tanti senza fissa dimora sono anziani, non di rado vivono in strada per scelta, rifiutano i dormitori, talvolta soffrono di disagio mentale, altre volte finiscono preda dell'alcolismo. È un percorso molto più difficile, ma la giun-

I valori di San Francesco, solidarietà, fraternità, povertà, devono essere la guida di chi amministra

Viviamo un momento difficile e sta noi cercare di trasformarlo in un'opportunità per ripensare e dare uno slancio alla città

### Chiara Appendino

sindaco  
di Torino



ROBERTO SETTONCE / L'ESPRESSO

# Appendino paga 300 euro al mese ai torinesi che accolgono i senzatetto

## La sindaca omaggia San Francesco: è un mio esempio

ta Cinquestelle ha deciso comunque di replicare l'esperimento. Sperando - si legge nel provvedimento - che «contesti di accoglienza individualizzati, calibrati sulle esigenze delle singole persone ospitate, favoriscano la creazione di reti di comunità locale in cui la persona senza dimora possa inserirsi e sentirsi valorizzata condividendo un possibile percorso di inclusione sociale».

Appendino ieri non ha partecipato alla giunta che ha dato il via libera alla delibera. Era, insieme con il presidente della Regione Chiamparino, ad Assisi per la celebrazione di San Francesco patrono d'Italia. È stata lei, a nome dei comuni italiani, ad accendere la lampada votiva che rischia la cripta che ne custodisce i resti: «I valori di San Francesco - solidarietà, fraternità, povertà - devono essere la guida di chi amministra».

A Torino, ha spiegato la sindaca, «c'è una grande storia di solidarietà. Viviamo un momento difficile e sta noi cercare di trasformarlo in un'opportunità per ripensare e dare uno slancio alla città e al territorio». A 600 chilometri di distanza queste parole suonano quasi come una spiegazione della scommessa di Appendino: coinvolgere i torinesi nell'assistenza ai senzatetto, che negli ultimi mesi sono tornati ad affollare i portici del centro e le grandi piazze. Nell'ultimo anno gli interventi della polizia municipale sono cresciuti, e non di poco: in tutto il 2015 per 250 volte i vigili sono stati chiamati a "evacuare" i senzatetto da zone dove non potevano accamparsi. Nei primi sei mesi di quest'anno gli interventi erano già 160. Di questo passo, si prevede una crescita del 30% alla fine dell'anno. Ecco perché la nuova amministrazione Cinquestelle ha deciso di percorrere anche nuove strade. Anche a costo di tentare un azzardo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**IL DOCUMENTO** Il Comune annuncia un "rifugio diffuso" per i clochard e due strutture per gli sfrattati

# Accogliere un senzatetto a casa: per le famiglie 300 euro al mese

Paolo Varetto

→ Il campo d'accoglienza della Pellerina sarà organizzato come accade tutti gli anni, e lo stesso si può dire per tutti i servizi di accompagnamento e aiuto che il Comune di Torino mette in campo per sostenere i senzatetto durante l'emergenza freddo. La novità di quest'anno, contenuta nella delibera di contrasto al disagio abitativo approvata ieri mattina, ricade nel capitolo "Accoglienza diffusa di persone senza dimora da parte di enti, associazioni e altre realtà del Terzo Settore". Un modello già utilizzato con successo a partire dal 2008, ma limitato a cittadini stranieri richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale o umanitaria. Modello che quest'inverno verrà adottato anche a favore dei senzatetto e non solo grazie al coinvolgimento delle realtà del terzo settore. L'asilo diffuso potrà infatti essere garantito da «famiglie singole» che alle associazioni di volontariato hanno dato la propria «disponibilità soli-



Il Comune lancia l'accoglienza diffusa anche per i senzatetto

dale». E per loro, come per le altre «realtà ospitanti», il Comune garantirà un rimborso spese forfettario di 300 euro al mese per il periodo inver-

nale, da novembre a marzo. Un approccio innovativo che oltre alle esigenze abitative vuole garantire un accompagnamento a 360 gradi del

senzatetto, al fine di avviare un percorso di vera integrazione sociale. «Si intende favorire la creazione di una comunità locale in cui la perso-

na senza dimora possa sentirsi valorizzata» scrive il Comune. «La sperimentazione continua la delibera - prevede la possibilità di accogliere persone senza dimora (individuate dal servizio Adulti in difficoltà) in sistemazioni abitative (uno/due ospiti per unità abitativa). Le realtà cureranno l'accoglienza residenziale (che implica la possibilità di fruire di un adeguato spazio per la vita quotidiana) e saranno chiamate ad offrire il supporto relazionale necessario a favorire il maggior benessere e agio possibile dell'ospite per promuovere la fuoriuscita dalla condizione di disagio e marginalità. A concreto sostegno delle persone accolte e delle realtà ospitanti, verranno individuati, nell'ambito dei servizi già esistenti per senza dimora della Città, educatori

professionali che avranno il compito di sviluppare, sostenere, monitorare e coordinare gli interventi relativi alle singole progettualità». E come detto, «l'Amministrazione comunale garantisce alle realtà ospitanti un rimborso spese di 300 euro mensili forfettario ad ospite».

Il documento approvato ieri prevede anche altre due novità in tema di contrasto all'emergenza abitativa. Il Comune destinerà infatti l'ex istituto Cimarosa di via Ghedini 2 e la struttura di via Farinelli 40 all'accoglienza temporanea e a progetti di coabitazione delle famiglie che hanno perso la casa. Nel primo caso si garantiranno 50 posti e altri 25 nel secondo. In entrambi i casi, il piano di accoglienza inizierà a dicembre di quest'anno e terminerà nel giugno 2017.

**Al Centro per l'educazione degli adulti di via Bologna**

## Tagliata la metà dei docenti che insegnano l'italiano ai profughi

C'è amarezza tra gli insegnanti, il dirigente e tutto il personale del Cpia 2, il Centro per l'educazione degli adulti di via Bologna 153, da anni è impegnato in una missione importante: alfabetizzare i migranti - oggi soprattutto profughi - e migliorare la conoscenza della lingua italiana degli immigrati. L'amarezza deriva dalla «decimazione» dei docenti assegnati a via Bologna, mentre le richieste di iscrizione sono oltre 1500 (2000 iscritti nel 2015/16, 520 dei quali ha ottenuto la licenza media, 429 attestati, 274 crediti didattici).

«Ne abbiamo accettati un migliaio. Oggi - spiega il diri-

gente, Jeanclaud Arnod - iscriveremo ancora qualcuno, ma la situazione è veramente molto complicata». Nel dettaglio scende Ennio Avanzi, coordinatore della sede dove lo scorso anno ha insegnato l'assessora all'Istruzione Patti: «Ad oggi siamo in 10, di cui due part time e tre alla prima esperienza con adulti e stranieri. L'anno scorso eravamo in 24. Ora in servizio c'è un solo alfabetizzatore più un part time». Eppure qui arrivano interi gruppi di richiedenti asilo analfabeti o pochissimo scolarizzati.

«Oltre alle 9 classi che fanno regolarmente lezione - prosegue Avanzi - abbiamo cercato di

fare ciò che generalmente si fa a settembre: i colloqui con le persone iscritte entro giugno. Ma siamo stati costretti per la prima volta da quando esistiamo ad accogliere le nuove iscrizioni solo per tre giorni e solo alla fine di settembre. La marea arrivata in quei giorni ha creato situazioni insostenibili e il numero insufficiente di docenti non ha permesso di iscrivere persone anche dopo ore di coda in un clima di comprensibile insofferenza». In quei giorni sono arrivate associazioni con gruppi di 20-30 rifugiati. «I docenti, per permettere di mantenere il servizio in Barriera di Milano, dove i residenti stranieri sono il



REPORTERS

**2000  
iscritti**

**Tanti sono gli immigrati  
che hanno seguito i  
corsi in via Bologna  
nell'anno 2015/16**

23,1% della popolazione e gli italiani inviati dai servizi sociali ancora numerosi, lavorano un numero di ore sproporzionato senza nessuna certezza».

Teresa Olivieri, segretaria della Cisl Scuola Torino, è convinta che la situazione potrà migliorare solo se il Miur concederà i 550 docenti che i sindacati chiedono da mesi per rispondere all'incremento degli stu-

### **Due scuole per gli adulti**

A Torino i Cpia sono due con più sedi. Qui si tengono anche i esami di lingua italiana per ottenere il permesso di soggiorno di lungo periodo

denti. Ma il tempo stringe. «In questo caso, poi, si pagano errori del passato quando l'organico non è stato stabilizzato con posti di diritto. Il Cpia, poi, ha comunque diritto ad avere risposte: parliamo di migranti e di un obiettivo politico, l'istruzione degli adulti, in cui diciamo di credere».

Un altro errore è stato non assegnare lo scorso anno l'organico di potenziamento della primaria anche ai Cpia. «Purtroppo il loro codice meccanografico - spiega Teresa Olivieri - è quello della media: anziché insegnanti di italiano, ne sono arrivati di musica e arte». [M. T.M.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

pa4

LA ST ANPA

## Il piano della sindaca per attrarre imprese

GABRIELE GUCCIONE

È il piano di sviluppo e di rilancio della città pensato dall'amministrazione di Chiara Appendino. Si chiama "Open for business". E ha come obiettivo l'attrazione a Torino di nuove imprese.

Le linee guida del progetto, coordinato dal capo di gabinetto Paolo Giordana e dal nuovo mega-direttore dello staff Paolo Lubbica, sono state approvate ieri mattina dalla giunta comunale. Prevedono l'intervento su tre fronti: manifattura, finanza e cultura. Palazzo Civico mira ad attirare nuovi investimenti per lo sviluppo del tessuto industriale e del terziario avanza-

to, stilando una mappa delle aree utilizzabili su cui agevolare l'insediamento di nuove imprese, mettendo a disposizione di chi vuole venire a investire a Torino le competenze disponibili sul territorio, e riorganizzando lo Sportello unico per le attività produttive.

Allo studio ci sono anche possibili aree "free tax", ma la via libera, in questo caso, dovrà arrivare da Roma. In attesa di stilare il dossier definitivo, l'amministrazione pentastellata è già a caccia di nuovi investitori: lunedì la sindaca partirà in missione per Dubai, città degli Emirati Arabi, dove cercherà possibili finanziatori privati per la costruzione della seconda linea della metropolitana, e preparerà la strada alla terza edizione del «Turin Islamic Econo-

mic Forum», in programma sotto la Mole la prossima primavera.

L'amministrazione Appendino, per attirare nuove attività imprenditoriali, punta anche sulla cultura: in questo caso si pensa di usare le «nuove tecnologie - si legge nella delibera approvata ieri dalla giunta comunale - per rafforzare la posizione di Torino come hub culturale, sviluppando strumenti economici, facilmente accessibili e di ampia diffusione per favorire l'incontro tra "player" e la promozione e il finanziamento di iniziative».

la Repubblica MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2016

VII

PER SAPERNE DI PIÙ  
News e aggiornamenti sul sito  
torino.repubblica.it

### NUOVO PRESIDIO DEI LAVORATORI DAVANTI ALLA SEDE

## Eurofidi, il giorno dei liquidatori: scelti Canale e Ginisio

SERVIRÀ un cambio di statuto per nominare la coppia di liquidatori incaricati di traghettare Eurofidi verso la chiusura. Oggi l'assemblea dei soci ufficializzerà i nomi, ma prima di tutto dovrà modificare la governance del consorzio fidi più grande d'Italia che prevede, per la sua liquidazione, un solo commissario.

Ed è arrivato anche l'accordo sui nomi. Se sulla nomina di parte pubblica i giochi sono fatti da giorni, con la scelta di Guido Canale, professore



Una protesta dei lavoratori davanti alla sede di via Perugia

e avvocato dello studio Tosetto e Weigmann, ieri è arrivato il semaforo verde anche per "l'uomo delle banche", Intesa e Unicredit in testa: sarà Lorenzo Ginisio, commercialista torinese con un passato in Fideuram, Eurotech e tra i revisori di Sagat.

Intanto i lavoratori di Eurofidi hanno organizzato per stamattina un nuovo presidio davanti alla sede di via Perugia per richiamare l'attenzione sul loro incerto futuro professionale. E di futuro parla anche

Api, l'associazione delle piccole imprese, che risponde alle dichiarazioni dell'assessore Giuseppina De Santis secondo cui non tutte le associazioni volevano il salvataggio del consorzio. «Servirebbe piuttosto un po' di autocritica sulle modalità di confronto con il sistema delle imprese» replica il presidente di Api Torino Corrado Alberto che chiede alla Regione «di potenziare e estendere il ruolo dei Confidi, fondamentali per sostenere il credito». (mc.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA